

Francesco Palermo*, *La forma di Stato dell'Unione europea. Per una teoria costituzionale dell'integrazione sovranazionale*, Padova, CEDAM, 2005, pp. 285, € 24.

Il costante riferimento ai "valori" nel processo di integrazione sovranazionale costringe ad interrogarsi sulla loro portata giuridica prescrittiva e sul loro modo di operare all'interno dello spazio costituzionale europeo. Come si manifesta il fenomeno della normatività dei valori nel contesto di un ordinamento costituzionale senza costituzione e senza Stato? Come e quanto i concetti tradizionali del costituzionalismo, primo fra tutti quello di "forma di Stato", aiutano a meglio comprendere l'integrazione alla luce delle sue epifanie concrete? Come si impongono i valori in un quadro costituzionale pluridimensionale non più basato su una reale gerarchia tra gli attori?

L'obiettivo di questo studio è una prima ricognizione della funzione e del modo di operare dei valori costituzionali nel contesto della *supranational form of government*, che dà vita ad un nuovo modo di essere del diritto costituzionale: il diritto dell'integrazione. L'indagine prova a ricostruire il *Sein* e il *Sollen* del costituzionalismo integrato, la fonte di validità esterna del sistema, la sua formula politica istituzionalizzata e la sua normatività, in una parola la sua "forma di Stato". Per farlo si analizzano alcune delle regole implicite ed esplicite che impongono il "dover essere" costituzionale tra i soggetti dell'integrazione e il loro concreto funzionamento, provando infine a ricostruire una teoria costituzionale sulla base di tale osservazione.

Il progressivo abbandono dei metodi di produzione del diritto di natura assertiva e gerarchica a vantaggio di quelli volontari e negoziali che caratterizza il diritto costituzionale (necessariamente comparato e pluricentrico) dell'integrazione sovranazionale, non può spiegarsi solo come fenomeno di fatto, ma richiede uno sforzo metodologico aggiuntivo da parte del giurista per coglierne appieno la natura costituzionale.

Lo studio cerca così di tracciare alcune ipotesi di inquadramento dogmatico dei fenomeni più rilevanti: il modo di essere delle regole giuridiche dell'integrazione; l'emersione di un diritto costituzionale multidimensionale (ad almeno ventisei facce) ma non multilivello, fondato più sull'incompletezza e sull'inquietudine che sulla gerarchia tra fonti; la rivisitazione delle (in buona parte inadeguate) letture monistiche e dualistiche del rapporto tra ordinamenti; la natura giuridica dei rapporti integrativi tra i soggetti costituzionali coinvolti; il modo di essere e di funzionare delle garanzie giuridiche.

Analizzando il modo di essere dell'integrazione e la sua natura prescrittiva, lo studio prova ad uscire da alcune delle secche dogmatiche in cui talvolta si muove l'analisi del fenomeno dell'integrazione, quali la ricerca della norma autorizzatrice come norma sovraordinata, la visione statuale-federalistica dei rapporti tra ordinamenti, la difficoltà a sganciare il costituzionalismo dal momento statale, la concezione continentale che antepone il principio (i diritti) alla regola (i rimedi), la tradizionale concezione dei rapporti tra forma di Stato e forma di governo, la separazione dei poteri vista quale mera separazione delle competenze, anche tra Stati membri e Unione europea.

Ulteriori informazioni (indice e introduzione liberamente scaricabili):

<http://www.jus.unitn.it/dsg/publicazioni/collana/palermo/home.html>.

* Professore associato di diritto pubblico comparato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona.